

Vittime di rapitori sprovveduti. L'omicidio Tassitani

Il 12 dicembre scorso, è stata rapita la quarantenne Iole Tassitani. Il sequestratore attendeva nel garage di casa della donna, dove sono stati ritrovati un suo guanto e i suoi occhiali da vista, presumibilmente caduti nella colluttazione.

Alla scomparsa della donna, figlia di un notaio di Castelfranco Veneto, è seguito un sms, inviato dal suo stesso cellulare, contenente una richiesta di riscatto.

Poi il silenzio e gli appelli dei genitori. A fornire nuovi indizi, un uomo, che sospettando del suo ex cognato, ha espresso i suoi dubbi alla polizia. L'uomo ha dichiarato che il falegname quarantenne Michele Fusaro, gli avrebbe proposto di partecipare ad un sequestro.

Nel garage del sospettato, i carabinieri hanno rinvenuto il corpo di Iole Tassitani, tagliato in 29 pezzi e distribuiti in tre grandi sacchi.

Iole Tassitani, è stata colpita al volto e poi sgozzata. Dopo la morte, il suo corpo è stato sezionato nel garage. Per comprendere la dinamica dei fatti è necessario attendere la datazione del decesso che permetterà di stabilire il tempo intercorso tra la il rapimento e l'omicidio. Sembra probabile però, che sia stata uccisa lo stesso giorno nel quale era scomparsa.

Se così fosse, non potremmo non ricordare un' altra vittima colpevole solo di appartenere ad una famiglia benestante: il piccolo Tommaso Onofri, strappato dalla sua famiglia per brama di soldi facili e ucciso pochi attimi dopo il rapimento perché impossessarsi di un essere umano, come fosse una cosa, un bene barattabile non è facile. La distorsione cognitiva di queste persone le spinge a vedere le vittime come veri e propri oggetti, privi di intenzionalità, emozioni e volontà. Il riconoscimento della persona, come essere volubile è completamente rimosso a favore dell'obiettivo finale: i soldi, il benessere, la comodità. E' come se il pensiero di questi disgraziati si restringesse su di unico obiettivo, impedendo loro di vedere e valutare realmente la situazione nella sua interezza. E la situazione nella sua totalità è diversa da come queste persone l'avevano immaginata, perché avevano scordato di considerare un elemento importante, il fattore umano: la vittima piange, si dimena, può minacciare o reagire. All'improvviso, come se qualcuno lo avesse preso a schiaffi, il sequestratore improvvisato si sveglia e si accorge della difficoltà, la coscienza si allarga nuovamente, la vittima prende vita e diventa una minaccia, un pericolo, qualcosa che non si è in grado di gestire e ci si trova davanti ad un vicolo cieco, le spalle al muro, o io o la vittima. Perciò viene uccisa. Il criminale esperto, il sequestratore "di mestiere" considera in primo luogo il fattore umano, il modo in cui imposterà il rapporto con la vittima al fine di renderla collaborativa o talmente intimidita da essere innocua.

Questo accade in genere a criminali di mezza tacca, che uccidono per la prima volta e si trovano a scoprire l'orrore, il sangue, i tempi lunghi che comporta strappare dalla vita un essere umano. Bisogna avere fegato, lottare contro il desiderio di vita in cui la vittima annaspa, in ogni momento, ad ogni rantolo, strappare ogni appiglio. E fare una cosa del genere richiede tempo e persistenza, non si muore in un attimo, come nei film, la natura ci ha dotati di un forte attaccamento alla vita per cui combattiamo fino all'ultimo. E questi assassini non sanno, non se l'aspettano e subentra la pura, il panico, la furia, come quando siamo davanti ad un insetto che ci terrorizza e continuiamo a colpire per assicurarci che sia morto.

Una volta catturato, quasi si fosse accorto solo in quel momento della gravità dell'atto commesso, Fusaro ha continuato a ripetere : *"Cosa ho fatto, cosa ho fatto. Sono rovinato"*.

Nonostante ciò, non ha mai ammesso alcuna colpa, ha tentato di depistare gli investigatori e fornito indicazioni su presunti complici. L'ipotesi, seppure improbabile, è tutt'ora al vaglio degli inquirenti

**Di Chiara Camerani, psicologo, Direttore CEPIC - Centro europeo psicologia
investigazione e criminologia, docente di storia e sociologia Università dell'Aquila
l'utilizzo del materiale è consentito solo se indicati la fonte e l'autore**

L'eloquio farneticante e sconnesso che mostra da quando è stato catturato, sembra contrastare con la lucida pianificazione del crimine. Risulta infatti, che avesse in casa una mappa, in cui erano indicati i luoghi da cui avrebbe inviato le richieste di riscatto. Nella sua casa i carabinieri hanno rinvenuto anche due parrucche da donna, delle corde robuste, anelli, braccialetti e telefoni appartenuti alla vittima. Ma nessuna traccia dell'arma con cui è stata uccisa e depezzata

Fusaro, non è nuovo al reato di sequestro di persona. Nel 1985 fu coinvolto in un sequestro a scopo di libidine al quale sembra aver partecipato solo nel ruolo di ricettatore

Oggi ha 40 anni, lavora come falegname in una ditta. E' separato, con un figlio e vive solo, cosa è scattato nella testa di quest'uomo, presentato alla Tassitani da un amico comune, probabilmente per motivi di lavoro

L'uomo però, è evidente, aveva bisogno di soldi. Resta da capire in particolare se si sia trattato di un sequestro a scopo di estorsione pianificato da tempo o se tutto sia maturato all'ultimo minuto. un desiderio di denaro e l'azione di uno squilibrato.

non ha fornito risposte significative, farneticando, forse a beneficio di una strategia processuale. Il gip disporrà con tutta probabilità nelle prossime ore la conferma della custodia cautelare in carcere. Il profilo di Fusaro emerso in questi giorni di indagini è quello di un individuo maniaco degli integratori alimentari, della cultura fisica, dell'ordine, con una spiccata smania di guadagno necessaria per apparire un "potente" agli occhi delle donne che amava cercare e corteggiare.

E proprio questa bramosia di denaro potrebbe essere stata all'origine del progetto scellerato. In ogni caso, quel che è certo è che l'esistenza di una parte sommersa e distorta della sua personalità non veniva neppure sospettata da quanti lo conoscevano, come il suo datore di lavoro, che ha definito il suo dipendente "insospettabile".

ha pronunciato una sola frase tra le lacrime: "Non sono stato io". Il legale, "molto provato, con un disperato bisogno di aiuto. Una persona che fatica a reggersi in piedi e che non ha toccato cibo da quando è entrata in cella".

Prima dell'arresto, ha fatto jogging ed è andato a cena con la fidanzata
Prima spavaldo, poi è crollato e si è messo a piangere
dal nostro inviato PIERO COLAPRICO

Un uomo grande, grosso e un po' "fuori", che s'arrangiava in vari lavori e sognava - letteralmente - la bella vita. Una donna sola, non felice, che voleva rendersi autonoma dallo studio da notaio del padre, prossimo alla chiusura. Chissà, forse in altre situazioni, due esseri umani fatti così, due coetanei quarantenni, avrebbero potuto anche aiutarsi e sostenersi. Invece Michele Fusaro ha rapito, ucciso e fatto a pezzi Iole Tassitani, separandone i resti in vari sacchi, nel suo garage ordinato alla perfezione, come la sua casa, ma non come la sua testa. E' successo che incrociando una gigantesca mole di dati, è emerso il profilo di questo falegname, dipendente di un mobilificio, fattorino in proprio di manifesti pubblicitari delle aziende del ricco e un po' affannato Nord Est, ex venditore di pentole.

Innanzitutto perché il 13 dicembre, e cioè il giorno dopo il sequestro era stato fermato in una strada tra Vicenza e Treviso. in una zona dove s'era riacceso uno dei tre telefonini di Iole. Poi perché, nell'agenda computerizzata di Iole, c'era il suo nome e c'era il suo recapito. E, infine, una soffiata lo aveva inquadrato come basista di una banda.

**Di Chiara Camerani, psicologo, Direttore CEPIC - Centro europeo psicologia
investigazione e criminologia, docente di storia e sociologia Università dell'Aquila
l'utilizzo del materiale è consentito solo se indicati la fonte e l'autore**

Cercano di ascoltare le sue telefonate. Fusaro non chiama nessuno, né nessuno chiama lui. Sposato, separato, un figlio, il falegname-factotum di Bassano del Grappa è un isolato. Continua a fare una vita normale. Fa jogging, prima dell'arresto va a cena con la fidanzata.

E' lui che s'è inventato un rapimento, come se potesse svolgere da solo i ruoli di un clan dell'Anonima. Fantasia sbagliate di una persona senza pietà, Fusaro viene bloccato nella tarda sera di domenica, in strada a Bassano, e portato a casa. Sembra stupito. Impressionato. Prima ha un atteggiamento spavaldo, farnetica e fa nomi senza riscontro, poi crolla e si mette a piangere.

In casa sua, libri di esoterismo e di viaggi. Integratori alimentari, ulteriore segno di un'attenzione continua al proprio corpo. Secondo una vicina di casa di Iole, Fusaro potrebbe averla conosciuta proprio in un centro per il dimagrimento. Secondo altre fonti, i due si sono conosciuti proprio durante una vendita porta a porta.

Fusaro era "un insospettabile, tranquillo e riservato" secondo il suo datore di lavoro. Ma la polizia ha trovato un paio di scarpe insanguinate nell'armadietto dell'assassino, nel mobilificio di vie del Torrione a Romano d'Ezzelino. la fidanzata del falegname "non era al corrente di nulla, anzi la ragazza e' una brava persona". era monitorato dalle forze dell'ordine ma nessun suo comportamento l'ha portato a tradirsi: "non chiamava nessuno, non andava a trovare nessuno" nessun comportamento sospetto, solo casa e lavoro.

E intanto, dal suo pc spunta una lista di donne in sovrappeso, con le quali scambiava mail e che schedava sul computer **lunga lista di donne** della zona di Castelfranco Veneto, dove risiedeva la Tassitani, tutte con la stessa caratteristica: essere in sovrappeso. Con loro Fusaro intratteneva una corrispondenza via email fornendo consigli su come eliminare i chili di troppo. Lo stesso aveva fatto in precedenza con la vittima, alla quale aveva dato suggerimenti su integratori e metodi utili a perdere peso. Negli ultimi tempi, infatti, la figlia del notaio era molto dimagrita.